

Edilizia e Territorio

Dissesto idrogeologico, il Consiglio Bei sblocca una linea di credito per 800 milioni

24 novembre 2016 - Giuseppe Latour

Obiettivo totale 1,8 miliardi. Interventi al Nord (al Sud c'è l'Fsc), con prestito restituito dallo Stato in trent'anni



Arriva al traguardo il finanziamento Bei per il dissesto idrogeologico. Dopo le indiscrezioni di Palazzo Chigi delle scorse settimane, è arrivata l'ufficialità della Banca europea per gli investimenti: sono stati accordati all'Italia prestiti per circa 800 milioni di euro. Consentiranno di finanziare un elenco di interventi, attualmente in fase di definizione, che pescherà tra i mille esecutivi attualmente negli archivi dell'Unità di missione Italia Sicura. L'unica certezza, per adesso, è sulla loro collocazione. Saranno principalmente al Nord.

La notizia è stata di fatto ufficializzata dal **vicepresidente Bei, Dario Scannapieco** nel corso della giornata nazionale per la sicurezza delle scuole: «Oltre alla ricostruzione c'è, soprattutto, la prevenzione: lavoriamo da mesi con la presidenza del Consiglio e altre amministrazioni per il finanziamento del Piano nazionale sul dissesto idrogeologico. E abbiamo un primo concreto risultato: l'ultimo Consiglio di amministrazione della Bei, la scorsa settimana, ha approvato un finanziamento di 800 milioni per progetti di messa in sicurezza su tutto

il territorio nazionale».

L'operazione, pensata dall'Unità di missione guidata da Mauro Grassi e da Erasmo D'Angelis, nasce con lo scopo di mettere sul piatto risorse che consentano di tappare il buco che, al momento, c'è nei finanziamenti del Centro Nord sul fronte della messa in sicurezza del territorio. Il fabbisogno del Mezzogiorno, infatti, è ampiamente soddisfatto dai fondi Fsc e dai patti per il Sud, tanto che addirittura c'è il rischio di avere un eccesso di denaro rispetto alla capacità progettuale delle Regioni. Il Nord, invece, ha bisogno di più cassa. Così, per rimediare al problema, da diversi mesi Palazzo Chigi ha avviato i contatti con la Banca europea per gli investimenti (Bei) e la Ceb, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. La novità è che, finalmente, questi contatti si sono tradotti in qualcosa di concreto.

Andiamo, allora, ai numeri. Dalla Bei sono in arrivo finanziamenti per 800 milioni di euro, ai quali si affiancheranno circa 200 milioni di euro di prestiti Ceb. Il modello dei mutui è quello già sperimentato per le scuole, quando fu sottoscritto un prestito su base trentennale. I finanziamenti saranno, ovviamente, accompagnati dal consueto monitoraggio della Banca europea sia sulla qualità dei progetti che sui tempi di attuazione. Ma non finisce qui. Nei prossimi mesi l'obiettivo di Palazzo Chigi è di andare oltre, per raggiungere quota 1,8 miliardi. La provvista Bei, in sostanza, diventerà uno dei tasselli principali del piano nazionale da sette miliardi.

Al momento, infatti, il perimetro del maxi piano pluriennale 2014-2020 per la messa in sicurezza del territorio, mettendo dentro tutte le fonti disponibili, secondi calcoli di Italia Sicura include 7,8 miliardi di euro circa: 2,4 miliardi di Fsc, 1,3 miliardi di fondi Por, 1,9 di fondi dedicati alla manutenzione delle foreste dal ministero dell'Agricoltura, 300 milioni del ministero dell'Ambiente e delle Infrastrutture, 100 milioni del fondo progettazione e, da aggiungere a questi, 1,8 miliardi di prestiti Bei.

In queste ore sono in fase di definizione, tra Palazzo Chigi e ministero dell'Ambiente, gli elenchi dei progetti da realizzare. L'Unità di missione ha già individuato un pacchetto di un migliaio di progetti esecutivi, per un valore di oltre due miliardi, dai quali pescare per richiedere il prestito. Sono, per l'esattezza, 1.071 gli esecutivi dai quali prendere i progetti da inserire nel programma Bei. Molti di questi serviranno a completare il piano aree metropolitane, ancora in attesa del suo pieno finanziamento.